



santa Teresa

del Bambin Gesù e la sua pioggia di rose

Rivista dei Padri Carmelitani di Verona Tombetta

APRILE 2012 N° 4



Annunciazione
L'Annunciazione a senso unico.



Amore vero attende
Questo amore può durare?



Teresa d'Avila 1515-2015
Alba de Tormes



Voci dalla Romania
2 libri, 1 convegno, giornali e tv.

resi
mittente

VERONA CMP

postatarget
magazine

DCO085779

Posteitaliane



RADIO S. TERESA

www.radiosantateresa.it

Ricordiamo che TUTTI I PRIMI GIOVEDÌ DEL MESE la santa messa sarà offerta per tutti i nostri devoti lettori alle ore 8.00 e alle ore 18.30 (ora italiana).

Manda la tua mail o un messaggio dal tuo cellulare con una sola intenzione di preghiera o ringraziamento al Signore nella Basilica di santa Teresa. Tutte le intenzioni verranno proposte prima della celebrazione della santa Messa.

Messaggio telefonico al n. +39 333 859 81 69
rivistasantateresa@gmail.com
parrocchiasantateresa@gmail.com

Che cosa scrivere?

“Santa Teresa”. E poi: nome e cognome, intenzione di preghiera o di ringraziamento (non più di una frase) ed eventuale destinatario e infine ora in cui si vuole partecipare (8.30 oppure 18.30).

sommario

Editoriale (RI)NASCITE NON PIANIFICATE	3
L'angolo di Van TENTATO DI DISPERAZIONE	4
Annunciazione Annunciazione a senso unico	5
Amici di Teresa Una pioggia di rose	6
Vorrei percorrere la terra Reliquie di Teresa nella Diocesi di Amiens	7-9
Notizie Carmelitane Gli scritti di Celina	10
La Basilica parla 4 Libri 2 enigmi	11-13
Il petalo Saggio Un cappello, gli aquiloni e i fiori del campo	14
Magistero Una nube di testimoni	15-16
Inserito Speciale bambini	138-141
Amore vero attende Questo amore può durare?	17-18
Teresa d'Avila 1515-2015 Alba de Tormes	19-20
Voci dalla Romania 2 libri, 1 convegno, giornali & tv Un doposcuola a Ciocanari	21-22 23-24
Notizie Carmelitane P. Armando dell'Assunta	25-27
Curiosità Papiro	28-29
Affidati a santa Teresa	30
Nella pace del Signore	31



PELLEGRINAGGIO A LISIEUX 2012

dal 16 al 22 GIUGNO

Per informazioni p. Giacomo (tel. 045500954 o rivistasantateresa@gmail.com).

A cura della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi

Vicolo Scalzi, 13 - 37122 Verona

Con approvazione ecclesiastica.

Autorizzazione tribunale di Verona 20/01/1966 n. 191

Dir. Responsabile: p. Antonio Maria Sicari ocd

Rapp. legale: p. Umberto Raineri ocd

Direttore: p. Giacomo Gubert ocd

Redazione: Padri Carmelitani Scalzi

Santuario di s. Teresa del Bambino Gesù

Via Volturmo, 1 - 37135 Verona

tel. 045.500.266 - fax 045.581.214

Foto Soave via L. Manara, 10 - Verona

www.flickr.com

Impaginazione: Grafiche Vilcar - Villa Carcina (Bs)

Stampa: Litografia Casagrande

via dell'Artigianato, 10 Colognola ai Colli (VR)

Spedizione: Nuova Zai - via A. Secchi, 7 - Verona

“Come ho sete del Cielo,
dove si amerà Gesù
senza riserve!”
Foto di Luciano
Imperadori.



(RI)NASCITE NON PIANIFICATE

Quando Dio ironicamente gioca.

di p. Giacomo Gubert, ocd

editoriale

Dice il santo Davide, re e profeta, nel Salmo: “Se ne ride chi abita i cieli, li schernisce dall’alto il Signore” (Salmo 2,4). E proprio ed anche così, agisce il Signore con noi, per farci nascere e rinascere, ben oltre ogni progetto ed umana immaginazione. Come potremmo del resto pensare che l’ispiratore di pagine così ricche di ironia ed umorismo come sono quelle bibliche, mancasse di spirito, come ritenere che l’Onnipotente non usi tutti i mezzi, proprio tutti, per dare la caccia e stanare il selvaggio cuore umano?

Vi raccontiamo in breve allora, in questo tempo di Rinascita pasquale, la storia di Abby Johnson che, nata nel 1980, tornò in vita il 26 settembre 2009, quando Dio le giocò un bel tiro. Lavorava allora da alcuni anni come direttrice di in una clinica per aborti della famigerata Planned Parenthood

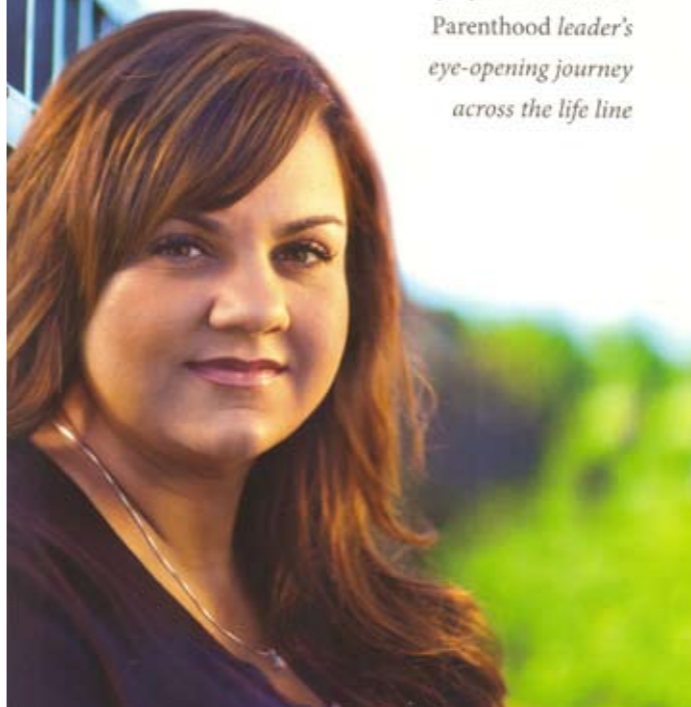
(paternità/maternità pianificata). Dirigeva i lavori di morte, convinta di aiutare in questo modo un grande numero di donne in difficoltà, ma non aveva mai assistito ad un aborto. Senza averne piena coscienza, viveva e operava in una moderna casa di perversione, dove la sua grande generosità ed i suoi buoni sentimenti, religiosamente ispirati, erano stati pervertiti per poter servire alla cultura della morte, alla distruzione dei piccoli concepiti, a ferire profondamente le loro madri. Quel giorno, qualcosa si inceppò nel meccanismo della menzogna, mai così perfetto come a volte sembra. Abby fu chiamata d’urgenza ad assistere ad un aborto: mancava l’operatore della sonda ad ultrasuoni. Grazie alla sonda, anche Abby vede. Vede il feto, lo vede respingere la cannula, lo vede sparire. Vede tutto,

ricorda ciò che ha visto quando attendeva la sua primogenita, Grace, ed il castello di menzogne costruito da Planned Parenthood crolla. Ora lavora per aiutare veramente le donne ed i bambini in difficoltà. È rinata.

unPLANNED

Abby Johnson
WITH CINDY LAMBERT

The dramatic true story
of a former Planned
Parenthood leader's
eye-opening journey
across the life line



TENTATO DI DISPERAZIONE

Mise tutta la sua fiducia nella Madre del Cielo

di p. Giacomo Gubert ocd

La vita del piccolo Marcel Van tra i sette ed i tredici anni (1935-1941) fu molto tormentata: era stato affidato al parroco di Huu-Bang (Vietnam del Nord) per essere preparato all'ammissione al Seminario Minore. Ma egli cade vittima, come Giuseppe figlio di Giacobbe, dell'invidia dei giovani compagni e delle gravi angherie dei catechisti della parrocchia. Subisce continue torture fisiche, psicologiche e spirituali che lo conducono sull'orlo della disperazione. Racconta padre A. Boucher: "Giunse per Marcel Van una prova ancor più terribile. «Se gli uomini non possono più sopportarmi, può Dio sopportarmi ancora? E se muoio all'improvviso? L'inferno, dove posso precipitare ad ogni istante, non sta forse spalancato per me?» Crisi terribile che subirono anche grandi santi come san Francesco di Sales, per fare un esempio. Van, conservando intatta, attraverso le sue paure e le sue angosce, tutta la sua fiducia nella Madonna, la pregò così: «Madre mia, sento che in questo mondo non c'è più nessuno che possa amarmi. Gli stessi genitori, che per me sono i rappresentanti di Dio sulla terra, mi maledicono. Come potrebbe amarmi Dio? Ma tu, madre mia, chechêne sia, vieni in mio aiuto perché perseveri nella grazia di Dio fino all'ultimo. La mia vita è una continua sofferenza, ma se questa è la volontà di Dio, l'accetto con tutte queste sofferenze».



“io non guardo
nè lontano,
nè vicino
a me,
non guardo
che colui
che il mio
cuore
ama.”

O Signore,
fa risaltare ora
agli occhi dei
tuoi fedeli che
ti pregano col
tuo servitore Van,
l'efficacia della
sua intercessione,
nell'esaudire le
loro richieste,
per Cristo nostro
Signore.
Amen



L'associazione "Les Amis de Van" dispone di due pubblicazioni in italiano su fra Marcel Van: la "Piccola biografia di Van" (7 euro), scritta da padre A. Boucher e "Van, fratellino di Teresa" (5 euro), una vita illustrata rivolta ai bambini e ragazzi. Potete farne richiesta direttamente all'associazione, che ha sede a Versailles, in Francia (amis@amisdevan.org), o anche a noi, che provvederemo a ordinarne un certo numero di copie secondo le richieste.



L'ANNUNCIAZIONE A SENSO UNICO

Il silenzio di Maria nel messaggio coranico

da Nilo Geagea ocd (†),
Maria nel messaggio coranico,
Edizioni del Teresianum, Roma 1973

Riproponiamo una celebre pagina del compianto carmelitano Nilo Geagea sulla mancata risposta di Maria nel racconto coranico dell'annunciazione. Un dettaglio estremamente illuminante.

“Proprio così. Secondo la concezione coranica, Allah è realtà tremendamente viva e operante. Egli agisce con assoluta e sovrana arbitrarietà: Egli è la verità, e la verità nel senso più pieno e più incondizionato del termine. Verità evidente, verità logica ma soprattutto, verità ontologica. Egli è colui che, dalla verità e nella verità, ha creato i cieli e la terra. All'infuori di Lui, tutto è vano e inconsistente. L'uomo stesso, malgrado le sue risorse spirituali, - intelligenza, volontà, libertà, - non conta nulla, di fronte a Lui. Così, avendo presente questa dottrina coranica, si spiega come Maometto non consente a Maria il minimo atto di una sua personale accondiscendenza, di fronte alla chiara e irrevocabile manifesta-

zione della volontà di Dio. E di fatto, secondo il racconto coranico, Maria non fiata e non pronuncia una sola parola; nemmeno per dichiararsi serva e schiava di Allah, pronta a secondarne i disegni con una sottomissione umile e incondizionata, come si addice a una buona e brava musulmana «ante litteram».

E l'angelo, messaggero di Allah, - con uno stile tipicamente musulmano, - lui pure non attende il minimo cenno di consenso, da parte di Maria. Al di sopra dell'operosità delle creature, e al di fuori d'ogni libera determinazione dell'uomo, esiste Allah, agente supremo, attivo e causativo, il quale mette in esecuzione i suoi piani, senza ostacoli o indugi da parte della causa seconda: « Così sentenza il tuo Signore: è per me facile impresa, sì da poter fare di lui, da parte nostra, un segno e una misericordia agli uomini. E così avvenne» (Sura 19, 21). Allah aveva decretato, nessuno poteva frustrarne il disegno”.

annunciazione

UNA PIOGGIA DI ROSE

Voglio cantare le Tue misericordie

di p. Giacomo Gubert ocd

Lo scorso novembre è uscito il libro "Una pioggia di rose", realizzato da una giovane autrice e musicista catanese - Annalisa Bonadonna - e pubblicato dalle Edizioni OCD. Un libretto che rappresenta un tributo di riconoscenza a santa Teresa di Gesù Bambino, la cui preziosa amicizia l'Autrice vuole far conoscere e condividere. Ella propone dunque a tal scopo una serie di testi teresiani, tra i più noti, riformulati come "interrogativi teologici": «Qual'è il mio posto nella Chiesa?», «Forse Dio preferisce alcuni ad altri?» e così via.



Un libretto "per cantare le Misericordie di Dio", come scrive l'Autrice, rivolgendosi direttamente al suo lettore: "Il Signore, facendomi conoscere il Carmelo attraverso la meravigliosa testimonianza di santa Teresina, ha fatto scendere su di me una "pioggia di rose"! Spero quindi che i santi carmelitani aiutino anche te nella ricerca della Verità e ti facciano scoprire l'infinita bellezza dell'amore preveniente, per i cui meriti tutti noi dobbiamo rendere grazie al Signore".

UN'ALTRA PIOGGIA DI ROSE

Rovistando negli scaffali (virtuali) dei libri in vendita, abbiamo trovato un interessante guida per ragazzi alla scoperta del Pantheon, scritta da Simonetta Druda. Sfogliandola abbiamo scoperto una terza "pioggia di rose" dopo quella di san Luigi Gonzaga e di santa Teresa di Gesù Bambino. "Se andiamo al Pantheon la domenica di Pentecoste, potremo assistere ad un evento straordinario: nel corso di una solenne cerimonia religiosa, dall'OCULO situato alla sommità della cupola vedremo scendere una pioggia di petali di rose, che andranno a ricoprire il pavimento della chiesa. Questa tradizione risale ad epoca antichissima, quando nel giorno della Pentecoste, detto anche PASQUA DELLE ROSE, durante una messa celebrata alla presenza del Papa, dall'apertura della cupola del Pantheon scendeva una cascata di petali rossi, a ricordare le fiammelle di fuoco vivo, lo Spirito Santo, discese sugli Apostoli riuniti nel Cenacolo"



LE RELIQUIE DI SANTA TERESA NELLA DIOCESI DI AMIENS

Sopra e nelle pagine seguenti: Tre particolari della cattedrale di Amiens (Francia)

di Benoît Waymel, da *Thérèse de Lisieux*, n° 925 settembre 2011, p. 8-10.
Trad. dal francese di p. Giacomo Gubert ocd

La diocesi di Amiens ha avuto la gioia di accogliere le reliquie di santa Teresa dal 13 maggio al 7 giugno 2011. Benoît Waymel, uno degli organizzatori, ha riassunto le sue impressioni in queste pagine, inviate all' Basilica di Lisieux alla vigilia dell'evento.

In quanto cristiano sedotto dalla spiritualità di santa Teresa sono stato molto felice dell'arrivo delle reliquie di Teresa nella mia diocesi ed in modo particolare nella mia parrocchia di san Martino ad Amiens. In quanto catechista poi, credo che l'arrivo delle reliquie ci dia un'ottima occasione per annunciare il Vangelo anche a coloro che spesso restano alle porte delle nostre chiese.

ARCAISMO?

Sin da quando ho saputo dell'arrivo della reliquie, ho chiesto di far parte del gruppo organizzatore

dell'evento, anche se a causa dei miei impegni professionali non ho potuto poi partecipare a tutte le riunioni preparatorie. Non ho mai smesso di parlare nel mio ambiente di questo avvenimento ed alcuni mi hanno manifestato il loro scetticismo: l'arrivo delle reliquie non appartiene ad un'altra epoca? Non si tratta di una forma di feticismo? Che senso ha questa venerazione delle reliquie?

Domandavo allora a questi conoscenti di aprire il loro portafoglio: non conservavano forse le foto della loro moglie o dei figli? Ugualmente domandavo alle mamme se non conservassero piamente i primi disegni dei loro bambini, i loro piccoli regali in occasione della festa della mamma e a volte persino la prima ciocca di capelli! Non sono queste delle reliquie pagane? Quasi 30 anni fa, una mia sorella minore morì all'età di 16 mesi.



Provo il bisogno, ogni tanto, di portare i miei figli sulla tomba della zia che non hanno mai potuto conoscere. Non ho bisogno di andare al cimitero per parlare loro della zia... tuttavia è proprio là che lo faccio più volentieri. Secondo la tradizione della Picardia, in occasione della Domenica delle Palme, andremo a mettere un ramo benedetto sulla sua tomba per dirle che condividiamo la stessa speranza nella risurrezione, la speranza di essere un giorno uniti al banchetto di nozze al quale Gesù ci invita. Lo stesso vale allora per Teresa! Non abbiamo bisogno di reliquie per pregare Gesù, o per pregarlo insieme a Teresa, o per presentarle le nostre domande chiedendole di portarle sino a Gesù. Ma sono convinto che la preghiera in presenza delle sue reliquie sarà un momento forte, un momento toccante.

SANTITÀ

Da quando ho scoperto la spiritualità di Teresa, sono stato colpito dal suo desiderio di santità. Esso mi concerne tanto più che da tre anni faccio parte del gruppo di preparazione dei genitori al battesimo dei loro bambini. Nel

battesimo, siamo chiamati da diventare santi. Durante le riunioni di preparazione, mi piace dire ai genitori che è normale d'avere grandi ambizioni per i propri figli: la salute, un bel lavoro, una famiglia unita e felice, una bella casa, ecc.... Aggiungo allora che essi devono avere la stessa ambizione per la fede dei loro figli: sì, alleviamo i nostri bambini per farne dei santi, cioè dei cristiani che vogliono agire solo per fare piacere a Gesù, come diceva santa Teresa. Questa responsabilità dei genitori, insieme a padrini e madrine, ci sembra ancora più grande se guardiamo alla vita di santa Teresa. Ella è santa perché anche i suoi genitori erano santi, e non il contrario. Santa Teresa diceva che i suoi genitori erano più degni del Cielo che della terra. Per convincersene, basti leggere questa preghiera della mamma di santa Teresa, Zelia Guérin Martin, che non era stata ammessa tra le suore di san Vincenzo de'Paoli: "Dio mio, poiché non sono degna di essere vostra sposa come suora, entrerò nello stato del matrimonio per fare la vostra santa volontà. Datemi allora molti figli, ve ne prego, e che siano tutti a voi

consacrati". L'arrivo della reliquie di santa Teresa è un'occasione per tutti noi genitori di riflettere sull'educazione che doniamo ai nostri figli. Li facciamo crescere nel desiderio profondo di farne dei santi e di mostrare loro il cammino della santità precedendoli su questa stessa via? Santa Teresa ci mostra come questo desiderio, se è sincero, se è profondo, se è vissuto nell'umiltà, non è certo più orgoglioso delle altre ambizioni che abbiamo per i nostri figli!

CARITÀ

Sono sempre stato affascinato dai santi e della loro vita: l'improvvisa conversione di san Paolo, l'opera missionaria di san Martino o del Curato d'Ars, il coraggio di santa Blandina davanti ai leoni, le profondità mistiche di Padre Pio o, ancora più vicine a noi, le vite di Giovanni Paolo II o di Madre Teresa di Calcutta. Ma queste vite mi sembravano inaccessibili. ... Per quanto lo volessi, non potrei mai abbandonare il mio lavoro, la mia sposa, i miei 5 figli e consacrare la mia vita di Dio! La vita di questi santi è come un'autostrada alla santità, tanto il percorso è dritto e

veloce. Ed io sono condannato a guardarli, ammirarli, senza poter fare altrettanto!

Ma santa Teresa mi dice che non è così. Tutti noi, quali sia il nostro passato, il nostro stato di vita, il nostro percorso di fede, siamo chiamati alla santità.

A fianco di queste autostrade alla santità, Teresa ha aperto la piccola via della santità, piccolo cammino bucolico fatto di fiducia indistruttibile in Dio e nell'amore misericordioso di Gesù, d'abbandono di sé, d'umiltà ... una via fatta di carità! Sì, come santa Teresa, posso diventare santo accettando come lei d'essere inzaccherato al lavatoio dal mio vicino, posso diventare santo accettando, persino con letizia, come santa Teresa, di ascoltare i borbottamenti della mia vicina.

Santa Teresa ce lo ha detto: il sole della santità splende sia sulla quercia centenaria che sulla piccola pratolina!

Possiamo allora trasmettere ai nostri figli il desiderio di diventare santi insegnando loro a compiere ogni giorno gesti di carità, gesti d'abbandono di sé per consegnarsi alla sola volontà di Dio! [...]

GLI SCRITTI DI CELINA

di p. Giacomo Gubert ocd

Recentemente abbiamo involontariamente confuso alcuni lettori traducendo alcune pagine dei "Ricordi" di suor Genoveffa del Volto Santo (Celina Martin), pubblicate a più riprese sui periodici della Basilica di Lisieux *Vie thérésienne* e *Thérèse de Lisieux*. Giova allora ricordare quali furono gli scritti di Celina. Lo scritto più noto fu *Consigli e Ricordi*, pubblicato a Lisieux nel 1952. Esso è stato composto da Celina, sorella di Teresa di Lisieux, attingendo al proprio diario personale - redatto in parte quando la santa era ancora in vita -, alle proprie deposizioni preparate in vista dei Processi Canonici e ad alcuni ricordi. Completamento ideale della "Storia di un'anima", è una raccolta di aneddoti che ritrae Teresa di Lisieux, appena ventenne, nel suo impegno di maestra delle novizie, impegno che seguirà fino alla morte. Questo scritto è



stato più volte rieditato ed è ancora disponibile in libreria. Seconda pubblicazione fu *Il padre di s. Teresa di Gesù Bambino*, uscito a Lisieux nel 1953 a cui seguirà l'anno successivo *la madre di s. Teresa di Gesù Bambino*. I due volumi sono stati recentemente riuniti, nella edizione italiana, nel libro delle Edizioni OCD "Incomparabili genitori. Ricordo filiale della sorella di Santa Teresa di Gesù Bambino". Ultimo gruppo di scritti (redatto in sei piccoli quaderni) è *l'Autobiografia di Celina* (nota anche con il titolo della stessa Celina *Storia di un'anima che ha attraversato la fornace*), che ella scrisse nel 1909 (aggiungendo in seguito altro materiale) su richiesta della priora madre Maria degli Angeli. È uno scritto corposo (353 pagine) che è stato pubblicato integralmente a puntate da *Vie thérésienne*. Non ne esiste una traduzione italiana.

4 LIBRI, 2 ENIGMI

Le scritte sull'affresco della controfacciata

a cura di
p. Giacomo Gubert ocd

Tra le 220 figure che popolano il grande affresco (144 metri quadri) firmato da Umberto Bagnellini, inaugurato solennemente il 20 settembre 1931, ve ne sono quattro che portano in mano un libro aperto recante una scritta.

Riconosciamo facilmente, vicina al trono della Vergine, santa Teresa d'Avila, "madre degli spirituali", formatrice e riformatrice dell'Ordine carmelitano con una penna e un libro recante una delle sue più celebri espressioni: "AUT PATI, AUT MORI" (O patire o morire). Motto che parrà strano e cupo a molti nostri contemporanei che non ne comprendono il significato. Lo potremmo dunque "tradurre" all'ingrosso così, solo per introdurre coloro che lo ignorano, al profondo significato di questa espressione: "O vivere di passione per l'amato Amore o incontrarlo subito morendo".

Il secondo personaggio con in mano un libro aperto è sant'Alberto di Vercelli, patriarca di Gerusalemme, sul cui libro si legge: "REGULA ORDINIS CARMELITANUM" (Regola dell'ordine carmelitano). Il venerabile legislatore del nostro caro ordine carmelitano, fisso con lo sguardo a Maria, è in atto di passare il volume prezioso delle regole fondamentali a san Brocardo, che riceve con gratitudine il prezioso tesoro.

Gli enigmi cominciano con il terzo personaggio. Si tratta di papa Telesforo che la tradizione carmelitana annovera tra gli eremiti del Monte Carmelo, nella "linea genealogica" che unisce i profeti Elia ed Eliseo (con i loro figli spirituali) al già ricordato Brocardo. Questo papa "carmelitano" sorregge un libro aperto su cui crediamo di

poter leggere: "QUADRAGES IELIUNIIUM III MISSAE" scritta che, nella nostra ignoranza, crediamo di poter interpretare come un riferimento alle riforme liturgiche di questo papa: il digiuno quaresimale e l'introduzione delle tre messe di Natale (la messa di mezzanotte, quella dell'aurora e quella appunto della III ora).

la basilica
parla

LA SANTITÀ TRA LE NOSTRE MURA

I coniugi Luigi e Zelia Martin sono la seconda coppia beatificata nella storia della Chiesa, beatificati proprio come sposi. La "Peregrinatio" dell'urna con le Reliquie dei coniugi è stata programmata, in molte città italiane, come preparazione all'Incontro Mondiale delle Famiglie che il Papa ha convocato a Milano. È l'occasione per lasciarci provocare ed illuminare dalla loro testimonianza e per invocare la loro protezione in questo tempo segnato dalla confusione e dalla solitudine. Sono tre gli appuntamenti che vi segnaliamo: martedì 17 aprile alle 20.45 l'incontro con Adele e Valter Schilirò presso la Basilica di san Zeno; la meditazione di p. Antonio M. Sicari presso la nostra Basilica giovedì 26 aprile alle 20.45 ed infine la veglia in presenza dell'urna delle reliquie lunedì 7 maggio alle 20.00 al Duomo di Villafranca (VR).

QUALE S. CIRILLO?

I lettori più attenti del nostro periodico (insieme agli osservatori minuziosi della Basilica) si saranno certamente resi conto che la tradizione carmelitana, ripresa nei dipinti del nostro Santuario, annovera tra i suoi santi tre diversi san Cirillo. Abbiamo già visto, nell'affresco della controfacciata, san CIRILLO DI ALESSANDRIA (370-444), che succedette allo zio Teofilo, vescovo di Alessandria d'Egitto tra il 385 e il 412, fu protagonista assoluto nella Chiesa della prima metà del V secolo. Fronteggiò gli avversari del Cristianesimo con la stessa determinazione con cui combatté le derive teologiche dentro la Chiesa stessa. Scrittore prolifico e polemico, non si sottrasse nelle dispute contro i pagani e contro i giudei e divenne punto di riferimento nelle dispute teologiche che precedettero e seguirono il III Concilio Ecumenico, celebrato ad Efeso nel 431. In quegli anni particolarmente difficili per la Chiesa, Cirillo, nonostante alcune situazioni ancora oscure sotto un profilo storico, governò la Chiesa di Alessandria d'Egitto difendendo strenuamente l'ortodossia. Quale "intrepido assertore della Maternità divina di Maria" si guadagnò l'eterna venerazione dei Carmelitani.

SAN CIRILLO DI GERUSALEMME (315-386), celebre nella storia della Letteratura cristiana per le Catechesi, che sono 24 istruzioni tenute ai catecumeni e ai neofiti quando Cirillo era ancora prete (348), è pure dottore della Chiesa. Non sappiamo quando ricevette il battesimo, ma non è improbabile che san Cirillo, secondo un sinassario greco (una collezione di vite di santi), abbia abbracciato la vita monastica prima dell'ordinazione sacerdotale, ricevuta verso il 345 da S. Massimo, suo predecessore, nella sede di Gerusalemme. Tanto bastò per considerare "carmelitano" anche questo san Cirillo: nella nostra Basilica egli è raffigurato nel pilone di sinistra del presbiterio, il primo partendo dall'alto. SAN CIRILLO DI COSTANTINOPOLI fu invece, incontestabilmente, un carmelitano. Fu priore del Monte Carmelo e III preposito generale dell'Ordine. Nacque al Cielo nel 1225 circa, quasi centenario. Egli è raffigurato tra i santi della volta del Santuario, sulla terza arcata per chi entra, il secondo sulla destra.



Papa Telesforo è seguito dall'impavido san Cirillo d'Alessandria, il forte assertore della Maternità divina di Maria. Il libro che sorregge è parzialmente coperto dal manto del papa carmelitano: leggiamo solo quanto segue, disposto su quattro righe: "TEOT DEIP CON EPHE" in cui si può forse leggere un'allusione al titolo mariano di THEOTÓKOS (Colei che generò Dio, quindi Madre di Dio) e forse, nelle tre righe che seguono, a DIO PADRE (o anche DIO FIGLIO) e al CONCILIO di EFESO (431 d. C.) dove questo titolo mariano fu ufficialmente riconosciuto a Maria di Nazareth.

Il secondo motivo riguarda la definizione stessa di preghiera secondo santa Teresa di Gesù: "La preghiera, altro non è che un intimo rapporto di amicizia, un frequente trattenimento da solo a solo con Colui da cui sappiamo di essere amati" (Vita, VIII, 5).

San Giuseppe visse quotidianamente, da solo a solo nella santa Famiglia di Nazareth, questo intimo rapporto di amicizia al punto che per Colui dal quale sapeva di essere amato fu come un "incarnazione del Padre" (tanto che bisognerebbe intendere la formula tradizionale di "padre putativo" in un senso più forte del consueto. Giuseppe è colui che Dio Padre ritenne padre di suo Figlio: solo in ragione di questo giudizio divino gli uomini fanno bene a ritenerlo tale). Possiamo immaginare il ruolo di mediatrice svolto da Maria



nella preghiera del suo sposo Giuseppe. Il terzo motivo è connesso alla devozione che santa Teresa di Gesù Bambino nutrì per san Giuseppe. Come noto, ella scrisse, ricordando i giorni trascorsi a Parigi in attesa del pellegrinaggio in Italia: "Pregai anche san Giuseppe di vegliare su di me; fin dalla mia infanzia avevo per lui una devozione che si fondeva con l'amore per la Madonna ... ero protetta così bene che mi sembrava impossibile aver paura" (Ms. A, 57r°). Giuseppe è maestro d'orazione perché è validissimo custode e protettore, tale da ottenere, in coloro che a lui si affidano, "l'impossibilità della paura", ostacolo alla vita d'orazione. Sarebbe infine interessante capire se la missione celeste di san Giuseppe non sia dunque anche quella di scacciare quel timore di cui parla san Giovanni quando scrive: "Nell'amore non c'è timore; al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo; e chi teme non è perfetto nell'amore" (1 Gv 4, 18). Solo così la nostra preghiera potrà diventare come quella di santa Teresa di Gesù Bambino: "Per me, la preghiera è uno slancio del cuore, è un semplice sguardo lanciato verso il Cielo, è un grido di riconoscenza e di amore nella prova come nella gioia; insomma è qualcosa di grande, di soprannaturale, che mi dilata l'anima e mi unisce a Gesù" (Ms. C, 25).

UN PAPA CARMELITANO?



Testo tratto da
"TUTTI I PAPI
DELLA STORIA
DA PIETRO
A GIOVANNI P. II,
Edizioni ED
Bologna 2000.

Merita un breve approfondimento la figura di san Telesforo che ha fama di essere stato l'unico carmelitano nella lista dei 265 vescovi di Roma. San Telesforo (Papa dal 127/128-137-138), nacque in Calabria, a Terranova da Sibari, da genitori di origine greca. Le notizie che abbiamo su di lui sono in parte incerte e leggendarie. Avrebbe vissuto per un lungo periodo in Palestina ed Egitto nella solitudine e nella preghiera. Appartenne forse agli eremiti del Monte Carmelo e per questo motivo i carmelitani lo annoverano tra i loro santi. Eletto papa lasciò la vita solitaria e si dedicò a combattere decisamente diverse eresie presenti a Roma, ed in particolare quella gnostica (predicata nella capitale dell'Impero dal filosofo Valentino), molto pericolosa perché intendeva vanificare l'Incarnazione di Cristo. In base a quanto riportato dal Liber Pontificalis, si devono a Telesforo l'istituzione della "messa di mezzanotte", della "liturgia dell'aurora" e della "liturgia della terza ora" a Natale, della celebrazione della Pasqua di domenica, del digiuno durante la Quaresima, e del canto del Gloria in excelsis Deo, secondo alcuni composto proprio da Telesforo. Ireneo di Lione, nella sua opera Adversus haereses, scrive che Telesforo subì un "glorioso martirio". Tale affermazione fu ripresa, in seguito, da Eusebio di Cesarea nella sua Historia ecclesiastica. Fu sepolto nella Necropoli vaticana, accanto ai suoi predecessori. Nella Chiesa latina è festeggiato il 5 gennaio, il 22 febbraio invece in quelle ortodosse.

UN CAPPELLO, GLI AQUILONI E I FIORI DEL CAMPO

Tre nuovi libretti di p. Andrea Panont ocd



I libretti di Padre Andrea si distinguono proprio per l'evidenza di una saggezza che ci viene incontro attraverso l'esperienza vissuta... attorno a quel Messaggio unico che è il Vangelo, la bella notizia che Dio ci ama.

Card. Ennio Antonelli

Questi agili pensieri usciti dal suo cuore sono voli d'aquila, bocconi di pane fresco, sorsi d'acqua pulita che fanno bene all'anima. Basta un piccolo dettaglio e Padre Andrea Panont spicca il volo come un gabbiano ad ali spiegate appoggiato sul vento... Mettiti a leggere con animo aperto. Se vuoi un consiglio: non leggere tutto d'un fiato! Prendi una pagina, leggila attentamente, riflettici e poi falla diventare una scintilla di luce per la tua vita. Alla fine dirai un bel "grazie" all'autore.

Card. Angelo Comastri



Stupore e gratitudine... dopo aver gustato questa nuova raccolta di "parabole" di padre Andrea Panont... per la freschezza, per la novità, per la schiettezza che sempre trasmettono. La prima sensazione è che padre Andrea sia capace di trasformare il rumore in musica... lui ci dirà, con la candida onestà che lo contraddistingue, che siamo noi a non saper cogliere la musica che è presente in tutto quello che crediamo rumore. È il dono che aveva Gesù di Nazareth: sensibilità e capacità comunicativa. Ecco, i racconti di padre Andrea sono "istantanee" che riflettono Vangelo dalla vita apparentemente ordinaria, incolore di tutti i giorni. Riesco ancora a sorprendermi, a restare incantato e quindi, dando fiducia alle parole di padre Andrea, riesco a "tornare bambino". È necessario assaporare queste preziose gocce vitali di saggezza e spiritualità... nella loro semplicità si nasconde il segreto profondo dell'amore e della felicità. Augurando a tutti di avere il cuore di Dio.

Card. José Saraiva Martins



UNA NUBE DI TESTIMONI

Al vivo il volto di Cristo

di p. Agostino Pappalardo ocd

Giovanni Paolo II nella Sua Novo Millennio Ineunte afferma che "dobbiamo rendere gloria al Signore per quanto ha operato in tutti i secoli, e in particolare nel secolo che ci siamo lasciati alle spalle, assicurando alla Chiesa una grande schiera di Santi e di Martiri"; e con forza ribadisce: "la santità è apparsa più che mai la dimensione che meglio esprime il mistero della Chiesa... rappresenta al vivo il volto di Cristo". Come titola il Catechismo essi sono "la nube di testimoni", una impressionante folla di amici che "ci hanno preceduto nel Regno"; e specialmente quelli "che la Chiesa riconosce come santi, partecipano alla tradizione vivente della preghiera, mediante l'esempio della loro vita, la tra-

smissione dei loro scritti e la loro preghiera oggi" (CCC n. 2683).
UOMINI AD ALTA QUOTA
È proprio così: noi cristiani, Chiesa pellegrina sulla terra, siamo profondamente uniti alla celeste preghiera dei Santi. Anche noi – come esprime la Lettera agli Ebrei – "circondati da un così gran nugolo di testimoni, depono tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede". Il celebre gospel When the Saints canta il travolgente ritornello in lingua inglese che, nella nostra lingua, significa: "Quando i santi arrivano marciando/ Oh, Signore, voglio essere con loro / Quando i Santi arrivano marciando".

magistero

LA LODE A DIO
E LA CURA PER NOI

Ora che queste anime senza numero sono presso l'Amore Divino, continuamente intercedono e fanno il lavoro più incisivo per noi: "La loro intercessione è il più alto servizio che rendono al Disegno di Dio". Come ci spiega ancora il Catechismo, "Essi contemplano Dio, lo lodano e non cessano di prendersi cura di coloro che hanno lasciato sulla terra". Sono entrati nella "gioia" del Paradiso e sono stati stabiliti "su molto"; sono i miti che hanno cominciato a ricevere in eredità la terra, hanno ricevuto una autorità, un potere d'intercessione grande con Cristo, perciò "possiamo e dobbiamo pregarli d'intercedere per noi e per il mondo intero" (CCC n. 2683). Una compagnia innumerevole di persone misteriosamente

vive e attive nel Regno della pace, nel mondo della comunione trinitaria che è il Paradiso, stanno pensando a ciascuno di noi, stanno parlando, trattando bene di noi, assieme a Gesù, con il Padre e con lo Spirito Santo; essi partecipano insieme a Maria Santissima, all'attività mediatrice del Sommo Intercessore, dell'Eterno Dialogante e Amante che è il Figlio, presso l'Onnipotente, l'Abbà, per il nostro bene definitivo. Abbiamo così tantissimi fratelli buoni e fedeli che, a un livello non visibile, intendono aiutarci nel cammino verso la vera felicità. È bello e confortante conoscere questa celeste immensa comunità di amici. Facciamo di tutto per realizzare la sublime nostra vocazione a essere loro concittadini e familiari per sempre.



Pellegrinaggio - Ritiro
Parrocchia di Bagnolo Mella, Brescia

Domenica 11 marzo abbiamo accolto due classi di catechismo (I e II media, distribuite in tre torpedoni) della parrocchia di Bagnolo Mella. E' stata una giornata intensa di ritiro: preparazione con catechisti ed animatori, confessioni, santa Messa, preghiera davanti alle reliquie della Santa (vedi le due foto) e via crucis. Nelle pause un buon pranzo di condivisione e giochi nei cortili della Basilica. Una buona idea del curato don Gabriele che suggeriamo ad altre parrocchie e gruppi di catechismo.





OGNI VOLTA CHE IL MIO NEMICO VIENE A PROVOCARMI, GLI GIRO LA SCHIENA ...

CORRO VERSO GESÙ, SONO PRONTA A VERSARE SINO ALL'ULTIMA GOCCIA DEL MIO SANGUE ...



PER PROCLAMARE CHE C'È UN CIELO!

TUTTO PER ME È SVANITO ... NON RESTA CHE L'AMORE

UN GIORNO, TERESA MI HA CONFIDATO CHE SE NON FOSSE STATA ACCOLTA AL CARMELO, AVREBBE VOLUTO VIVERE IN UN RIFUGIO PER PROSTITUTE ...

SAREI STATA FELICE DI ESSERE CONSIDERATA UNA DI LORO ... PUR DI ANNUNCIARE A QUESTE DONNE LA MISERICORDIA DI DIO!



Sa. Maria della Trinità



SIGNORE, LA TUA FIGLIA ACCETTA DI MANGIARE IL PANE DEL DOLORE

ALLA LURIDA TAVOLA DEI PECCATORI, UNA TAVOLA COLMA DI AMAREZZA ...

MC 6R

A NOME DEI SUOI FRATELLI, ELLA TI DICE:



ABBI PIETÀ DI NOI, POVERI PECCATORI!

RENDICI GIUSTI!



CHE TUTTI COLORO CHE NON SONO ILLUMINATI DALLA FIAMMA DELLA FEDE, LA VEDANO BRILLARE FINALMENTE ...

SIGNORE, SE SERVE CHE QUESTA MENSA LURIDA SIA PURIFICATA DA UN'ANIMA CHE TI AMA, SONO PRONTA A MANGIARVI DA SOLA IL PANE DELLA PROVA ...



Questo amore può durare? uno strumento per saperlo

“ A volte è difficile sapere se una relazione è sana e quali ambiti hanno bisogno di un’attenzione speciale. Prendiamo il seguente esempio: Shelley e Tim escono insieme già da due mesi. Sembrano molto felici ma Tim teme di rimanere intrappolato in questa loro relazione. Shelley vuole essere chiamata al telefono ogni sera prima di andare a dormire altrimenti sono guai. La settimana scorsa aveva progettato di andare a sciare di notte con alcuni amici ma Shelley si è talmente arrabbiata, gridando: “Senza di te sono sola!” che ha dovuto disdire tutto. Parlavano molto tra di loro ma ora passano il tempo insieme a baciarsi, toccarsi, discutere o bisticciare. Tim viene da te per un consiglio. Come puoi aiutarlo a valutare la sua relazione?

Il grafico della pagina seguente suddivide la relazione in sei ambiti cruciali: emozionale (i sentimenti), fisico (la sessualità), sociale (il tempo trascorso insieme), intellettuale (parlare), spirituale (condividere la fede, temi ed esperienze di vita) ed il grado di coinvolgimento (la quantità di amore scelto). Più profondo il coinvolgimento (o l’intimità) in un dato ambito, più lunga sarà la la barra sul grafico.

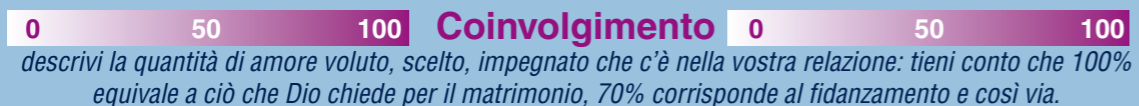
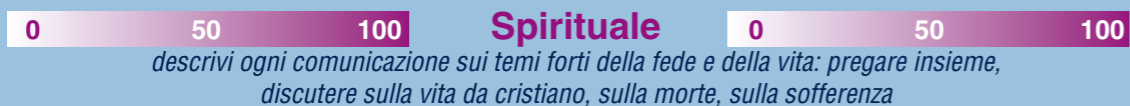
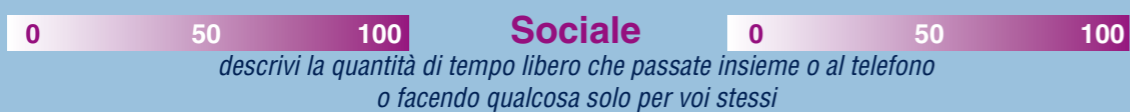


Se me lo chiedi

Pensa alla relazione tra Tim e Shelley. Considera un ambito alla volta e prova a pensare quanto in quell'ambito la loro relazione è profonda ed intima tracciando una linea tra "0" percento e "100" percento di intimità.

Che cosa farei

Qui sotto trovi un grafico relazionale in bianco, pronto per che tu possa compilarlo nel caso avessi bisogno di raffigurare la tua propria relazione o quella di un tuo amico stretto.



Che cosa ne pensa Dio?

Ciò che magari è iniziato come una relazione abbastanza sana si è poi sviluppato in una relazione destinata a creare problemi. Il grafico mostra più intimità sessuale, coinvolgimento sociale, legami emotivi e romantici di quanto una persona voglia (o possa) assumere responsabilmente, in questo momento della sua vita. Siamo quasi al parlare poco o interessarsi poco gli uni degli altri, come fa la gente (cosa che succede quasi sempre non appena il controllo su di una relazione viene preso da qualche cosa di diverso dall'impegno reciproco). Tim sta usando Shelley per rassicurarsi e per il piacere della vicinanza sessuale. Shelley usa Tim per ricevere conforto e per il piacere dell'intimità. O fanno marcia indietro e lavorano sulla loro amicizia o dovranno in breve tempo rompere.

Infosurf:

Vedi: Proverbi 4, 23
Matteo 19, 5-6
1 Corinzi 6, 16-20;
13, 4-13
2 Timoteo 2, 22



ALBA DE TORMES

Due viaggi per una Fondazione

di p. Fabio Pistillo ocd

Senza poter presentare che vi sarebbe morta, Teresa di Gesù amò questa sua settimana fondazione ad Alba de Tormes. In una lettera descriverà la gioia di poter rimanere, anche se per brevi periodi, in questo monastero: "Dispongo di un romitorio dal quale si vede il fiume, -il Tormes- anche da dove dormo, così che stando a letto posso godere della sua vista, il che è per me un grande svago. Oggi mi sono sentita meglio del solito" (Gennaio 1574).

"Non erano ancora passati due mesi dalla fondazione di Salamanca quando tornarono a chiederle di tornare ad Alba. Non le piaceva molto questa fondazione perché Alba era un piccolo paese e quindi doveva lasciare il monastero con delle rendite. Però il padre maestro Fra Domenico Ba-

nez, che in quel tempo era il suo confessore a Salamanca, le obiettò, come aveva fatto altre volte, dicendo che non conveniva per questo lasciare di fondare il monastero e che benché avesse rendite non avrebbe impedito in nulla alle monache di essere povere e perfette. Con questo la Santa si determinò a fondare".

"Però ciò che mosse i due fondatori a chiedere questo alla madre non tralascierò di dirlo, perché si vede chiaramente quanto sia stata miracolosa questa fondazione". Qui il biografo padre Ribera, seguendo il racconto del libro delle Fondazioni, presenta la storia di Teresa Laiz. Nella vicenda di questa nobildonna, che Teresa chiama "fondatrice" del Carmelo di Alba, è interessante il cambiamento che il Signore diede alla sua vita. Desiderava dei figli e pregava il Signore, ma Dio nella sua gran-

teresa d'avila
1515-2015

Sopra:
Panorama di Alba sul Tormes. Sulla sinistra si scorge la Basilica di santa Teresa di Gesù. Foto di Maninas da flickr.com



teresa d'avila
1515-2015

dezza le promise dei figli nella fede, in questo caso delle figlie, che lo dassero Dio in vita. Non poco sforzo e coraggio dovette avere questa Signora per accettare un simile cambiamento, ma, come scrive il Ribera, per la paura del castigo di "aver disatteso a ciò che Dio gli mostrava di fare, ritornò con sincerità al primo proposito di fare il monastero". La Madre Teresa le dedica gran parte del capitolo ventesimo delle Fondazioni prendendo l'occasione per difendere apertamente la condizione della donna ed esaltarne i beni, quali la forza d'animo, il coraggio, la dedizione a Dio e al prossimo, che permettono di compiere quelle prodezze che normalmente l'uomo si attribuisce. Teresa scrive queste pagine in difesa della femminilità (giudizi che oggi tutti condividono!) nella società maschilista del siglo de oro.

Teresa ritornò diverse volte ad Alba. L'ultima visita le è richiesta dal p. Antonio di Gesù (Heredia), per fare un piacere alla Duchessa di Alba che attendeva un nipotino e riponeva una grande fiducia nella preghiera della Madre. Teresa è sulla via del ritorno dall'ultima e faticosa fondazione di Burgos: con grandi sofferenze, sia per obbedienza ai suoi superiori, sia per riconoscenza alla Duchessa, devia dal cammino verso Avila per dirigersi ad Alba. Vi giunge stremata per il viaggio il 20 settembre del 1582 e vi muore il 4 ottobre mentre l'orologio conventuale suonava le 9 di sera. Il giorno seguente, il 15 ottobre per la riforma gregoriana del calendario, alle 10 di mattina si celebrano i funerali nella chiesa del Carmelo. Ad Alba de Tormes Teresa consegna, sul letto di morte, le grandi parole della sua vita: "Alla fine muoio figlia della Chiesa".

2 LIBRI, 1 CONVEGNO, GIORNALI & TV

Edith Stein nello spazio romeno

a cura di
di p. Luca Bulgarini ocd

La santa carmelitana Teresa Benedetta della Croce, martire e patrona dell'Europa, comincia ad estendere anche il suo patrocinio culturale in Romania.

IL CONVEGNO

Il capolavoro di metafisica Essere finito Essere Eterno, recentemente tradotto in romeno e pubblicato, è stato oggetto di un convegno organizzato il 14 ottobre 2011 a Bucarest presso il prestigioso istituto di ricerca superiore New Europe College (NEC). I lavori sono stati introdotti dal presidente Andrei Pleu rinomato filosofo e già ministro degli esteri. P. Luca Bulgarini ha presentato la Editura Carmelitana e la figura della santa. Lucia Toader ha presentato la seconda appendice del libro dedicata al castello Interiore di s. Teresa d'Avila.

La prima sessione del colloquio è stata dedicata al dialogo tra fenomenologia e neoscolastica in E. Stein. Hanno preso la parola studiosi di varie università romene ed europee: p. Marco Paolinelli, Teresa B. Palade, Tanase Nichifor e Daniela Maci.

Nella seconda sessione si è trattato del rapporto Stein-Heidegger con interventi di Paul G. Sandu, Adrian Ni a e Mihai Maci. Gli interventi saranno pubblicati nella rivista del NEC.

LA RECENSIONE

Il settimanale culturale più importante in Romania, "Observatorul cultural" n. 597 dell'ottobre 2011, ha ricordato l'avvenimento, riportando nel contempo la seguente

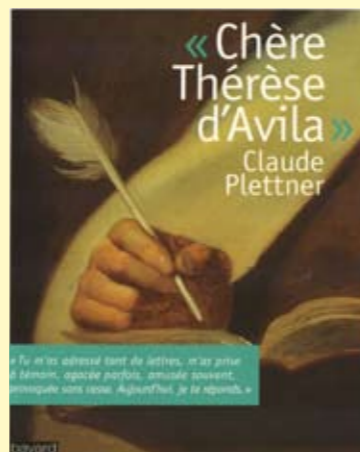
recensione del libro. «Edith Stein con la sua complessa intelligenza ci porta all'incontro della mente umana con Dio, l'Essere Eterno. Un'ascesa della filosofia verso la Saggiezza, verso l'essere primo, la causa ultima, che è stata persa nell'epoca moderna e contemporanea, tuttavia così presente presso gli antichi ed in Aristotele nella sua Metafisica. La Stein rivisita con estremo rigore scientifico e competenza filosofica i concetti metafisici classici [...] ponendoli al vaglio della neoscolastica e della fenomenologia. Abbiamo qui un'eccellente provocazione alla filosofia moderna: tendere allo scopo ultimo dell'essere! [...] Edith Stein molto attenta all'io e allo spirito in relazione a sé, agli altri e a Dio, fa seguire al libro un'appendice dedicata al Castello Interiore di Teresa d'Avila. La preghiera è la porta per cui si entra dentro al castello del proprio spirito, esiste tuttavia, aggiunge la Stein, anche l'esperienza filosofica che diventa con ciò un'esperienza spirituale così come il raggiungimento del cen-

Tre momenti delle presentazioni delle opere di Edith Stein a Bucarest e Ploiesti (Ro)



"CARA TERESA D'AVILA ..."

"Mi hai scritto tante lettere, mi hai resa tua testimone, esasperata a volte, spesso divertita, sempre provocata. Oggi ti voglio rispondere ...". Con queste parole la scrittrice e teologa Claude Plettner introduce una raccolta di venti lettere (in francese) indirizzate alla nostra "santa Madre Teresa".



Una bella testimonianza dell'ininterrotto ministero di questo Dottore della Chiesa. Ai lettori che volessero porsi all'ascolto di questo tesoro di 454 lettere, offriamo l'Epistolario di santa Teresa di Gesù a 8 euro, spese di spedizione incluse, fino ad esaurimento scorte.

voci dalla romania

DIO RICOMPENSA LE NOSTRE PICCOLE OPERE RENDENDOLE GRANDI

I bambini del catechismo della parrocchia di s. Teresa di G. B. ci stanno dando una mano! Ecco il grande salvadanaio a forma di chiesa (la Chiesa che vogliamo costruire come pietre vive) che ha accompagnato il loro itinerario di quaresima.

Ecco come ci potete aiutare

Causale: Santuario Bucarest
- sul nostro **c/c postale 213371** intestato a S. Teresa del Bambino Gesù, al Periodico Mensile;

-Con un **Bonifico Bancario** sul c/c BANCARIO c/o Cassa di Risparmio del Veneto Agenzia 813 IBAN: IT60P 06225 11737000001850250, intestato a: Provincia Veneta dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi.



voci dalla romania



tro di se stessi non significa solo una grazia mistica. Per ogni uomo raggiungere il centro di sé significa raggiungere la libertà della persona, la libertà dei figli di Dio, la libertà di amare come Dio».

L'ECO CONTINUA

Il passaggio in radio e televisione (nel programma del filosofo Horia Roman Patapievici) della traduzione di Essere finito Essere Eterno ha destando un forte interesse per questo testo. Il 2 febbraio 2012, presso la Biblioteca di Ploiesti, esso è stato dunque nuovamente presentato, questa volta davanti ad un folto pubblico e ai mass-media. Sono intervenuti p. Luca Bulgarini ocd, il presidente delle biblioteche della regione Prahova, il traduttore Paul Sandu, ed infine Marius Dinu dell'Istituto Teologico Ortodosso di Bucarest che ha mostrato la profonda relazione tra la mistica carmelitana e la spiritualità ortodossa rumena.

UN DOPOSCUOLA A CIOCANARI

Lucrând Impreună

a cura di
di p. Luca Bulgarini ocd

Perché fare i compiti? Che noia! Meglio giocare o al massimo colorare facendo quattro chiacchiere in compagnia. Se proprio proprio devo, copio qualcosa dal mio vicino. Perché in fondo, a che servono i compiti? Parliamoci chiaro: a niente!

Tutto il mondo è paese: le idee e i discorsi che girano facilmente in Italia circolano altrettanto bene anche qui in Romania. Studiare è faticare, faticare è sudare, sudare fa male, quindi per una vita sana e equilibrata mi tengo il più possibile lontano dai libri. La differenza più grande sta forse nel fatto che in certi contesti in Romania perdere giorni, mesi o anche anni di scuola è più facile.

Così, quasi come una piccola sfida controcorrente, da novembre dello scorso anno abbiamo iniziato al Villaggio dei Ragazzi di Ciocanari un doposcuola aperto ai bambini dai 7 agli 11 anni. Per due pomeriggi alla settimana, il martedì e il giovedì, 30-35 bambini dei villaggi a noi confinanti vengono per fare i compiti assieme. C'è una bella sala con tutti i suoi banchi pronta ad accoglierli, ci siamo Rodica, Andrea, Marco e io presenti stabilmente per dare una mano e ci sono amici generosi pronti ad aiutarci con la loro presenza, pur in mezzo ai mille impegni. Il tutto per fare i compiti, per studiare: ciascuno al suo banchetto, lingua tra i denti e penna in mano, a combattere con tabelline, grammatica, domande ed esercizi. Il programma è molto semplice: appuntamento per tutti alle 15 al Villaggio dei Ragazzi per cominciare il lavoro. Poiché le strade sono ancora ingombre di fango e neve sono Andrea e Marco che si reca-

no coi furgoni a prendere i bambini, altrimenti ci raggiungono da soli. Subito iniziamo, ciascuno al proprio posto e con le proprie materie. Se occorre aiuto basta chiamare. Io, Rodica, Marco, Andrea e gli altri adulti giriamo sempre tra i banchi per dare una mano. Non è sempre così facile: le tabelline in rumeno sono per noi italiani un vero scioglilingua, o certi esercizi di grammatica ci lasciano ancora perplessi, ma tutto sommato le persone fidate a cui chiedere non mancano mai ed ora cominciamo a cavarcela abbastanza bene. E non è sempre così facile anche per il fatto che tanti bambini tagliano corto con un. "Non ho niente per domani", oppure con il classico: "La maestra si è dimenticata e non ci ha dato niente", o anche con il non meno frequente: "Oggi non sono andato a scuola quindi non so che hanno fatto". Bisogna con pazienza - come con tutti i bambini del mondo - aprire libri e quaderni e vedere che ... "ops mi ero dimenticato ...". Si lavora fino alle 17, cercando di non dar



voci dalla romania

mai retta all'usatissimo ritornello. "Non l'ho capito, chiedo alla maestra domani" o all'altrettanto consueto: "Lo faccio dopo a casa". Chi termina prima fa dei semplici esercizi supplementari di matematica o di rumeno, oppure legge un buon libro. Il tempo è così speso bene fino alla fine, cercando di non sprecare nulla.

Certo non mancano neppure appuntamenti speciali, specie nelle ricorrenze delle festività, per trovarsi a giocare o vedere un bel cartone animato insieme e gustare le merende che le nostre mamme ci preparano. Ma l'attenzione, il desiderio grande che abbiamo è di far capire che si può affrontare la fatica della scuola, che essa è un tesoro prezioso, che insieme si può fare ed è ancora più bello. Senza la scuola il mondo diventa

terribilmente piccolo, ridotto alla nostra povera misura, alle nostre quattro idee. Diventa estremamente difficile pensare al presente, al domani, diventa complicato capire, lavorare, aver cura di sé e degli altri, spendere bene, risparmiare ecc. Lavorando con questi bambini ci si accorge di come ci sia una povertà materiale molto urgente, ma anche un'altrettanto drammatica povertà di conoscenza, di cultura, che rischia di rinchiudere la persona in un vero e proprio ghetto. Un doposcuola è solo un piccolo passo, ma che sta già dando i suoi piccoli grandi frutti e al quale noi e i bambini ci stiamo sempre più affezionando. Lo affidiamo al Signore e alle vostre preghiere, perché questo piccolo seme diventi un grande albero.



P. ARMANDO DELL' ASSUNTA

15 Gennaio 1934 - 7 Dicembre 2011

a cura di
di p. Rodolfo Girardello ocd



Ragazzo di 14 anni, nel cortile di Adro un giorno Armando sfreccia via con l'aria sbarazzina, sudato e scamciato. P. Germano gli dice: "Biasini, di chi sei figlio così conciato?". E lui, alludendo alla predichetta che il Padre ha appena fatta, dice pronto: "Di Maria!". Sarà sempre così. Viene da una famiglia contadina di S. Bartolomeo di Piave (TV): proprio "razza Piave". Nato il 15 gennaio 1934, è' il primo di undici figli. Papà, direttore del coro della chiesa, ben assecondato da mamma Letizia, trasfonde in tutti il senso cristiano della vita e un grande ottimismo che si concretizza tra l'altro nella musica: in famiglia sono tutti can-

terini, con Armando dotato forse più degli altri di una bella voce. Il 14 marzo 1959 è consacrato sacerdote nella basilica di S. Marco. Nel luglio successivo, mentre spererebbe di partire missionario, viene destinato al collegio di Adro come assistente. Nel 1963 presenta un'altra volta la domanda di missionario per il Giappone e il nuovo Provinciale P. Albino Marchetti la accetta, chiedendogli di aspettare un anno. Infatti, dopo vari preparativi e affettuosi saluti, nell'ottobre 1964 parte da Genova in nave. Dopo circa un mese arriva in Giappone. A quasi 31 anni si iscrive per un biennio alla scuola Roppongi di Tokio per il giapponese, con la mediazione dell'inglese.



E qui dà prova del suo buon cuore, testimonia P. Pietro Zanchetta suo compagno di fatiche, e della sua tenacia con cui controlla la forte emotività.

Nel 1966 è destinato alla casa di Nagoya-Hibino, dove perfeziona la conoscenza della lingua ed entra gradualmente nella attività. La più tipica e impegnativa è quella degli asili per bambini, dove trova l'occasione di avvicinare maestre, catechiste e soprattutto mamme e famiglie. Comincia a impartire lezioni di cristianesimo ad adulti che, mai in gruppo e sempre individualmente, chiedono di incontrarlo la sera, per ore, dopo il lavoro. La sua arma non tanto segreta è lo stile simpatico e la passione per il canto. Ovunque andrà metterà in piedi o rafforzerà la "schola cantorum". Con l'uno o l'altro confratello, soprattutto con P. Giuliano Sberze pianista e compositore, esegue perfino alla radio locale e più tardi alla televisione dei canti specialmente italiani-napoletani.

Con i confratelli può avere delle vedute diverse e quindi degli scontri, ma mai intende mettere durezza, semmai gli sfugge qualche sgarbatezza e piccola irruenza. E' sempre il ragazzone simpatico e catalizzatore: negli incontri plenari è l'anima delle celebrazioni e delle tavolate.

Con la sua penna fluida e italianamente buona si tiene in contatto con molti e invia convincenti relazioni ad amici e a riviste, mostrandosi sempre più inserito nella cultura giapponese. Ammira il popolo del Sol Levante, pur vedendone certi limiti. In una Chiesa giapponese numericamente ridotta non si sofferma alle apparenze, ma vive un respiro ecumenico. Coglie le novità, si tiene vicino ai giovani, si fa guida a quelli che glielo chie-

dono, condividendo esperienze religiose e serene passeggiate.

Si preoccupa di essere un missionario carmelitano e lo disturba molto se qualcuno ne dubita. Si nutre costantemente della dottrina dei Santi del Carmelo, innamorandosi quasi fosse la prima volta di s. Teresa o della b. Elisabetta. Nella bella chiesa di Kanazawa ama mettere sempre più segni carmelitani che dicano la sua appartenenza a una precisa storia. Arriva anche a far arrivare un grande presepio di Ortisei, che costituisce oltretutto una vera attrazione per l'intera città.

Sente visceralmente la sua appartenenza alla Provincia Veneta, ed è attaccatissimo ai confratelli della missione e quando vengono a mancare (P. Ilario già nel 1978, P. Mario in età ancora giovane nel 2000, P. Stefano nel 2001, P. Benedetto nel 2005, P. Giuliano nel gennaio 2010) ne soffre e insieme si sprona a lavorare anche al loro posto.

Oltre che buon parroco è sempre un raffinato e paziente direttore del coro e un potente solista anche a 75 anni, quando un suo amico vuole fargli registrare un cd che va a ruba.

E' affezionato al suo lavoro, ma sa passare il testimone, per esempio quello degli asili, ai giovani religiosi giapponesi, che hanno un'altra mentalità. Si preoccupa che arrivino sane e forti vocazioni e le sostiene, cogliendo i loro lati positivi, accettando la loro diversità. Da parte sua resta l'italiano vivace e perfino esplosivo che piace ai giapponesi con le sue risate contagiose e ancora con qualche ragazzata, lui l'italiano e veneto verace, in profondità il cristiano generoso e sanamente ottimista. La malattia, diagnosticata nell'au-



tunno dell'anno scorso, non gli toglie affatto l'ottimismo e quella voglia di vivere e invece gli accresce la disponibilità e l'accettazione della volontà di Dio. Soprattutto negli ultimi settanta giorni di ospedale (quando arrivano dall'Italia dei fratelli e nipoti) manifesta in grado quasi inaspettato la sua forza d'animo, la sua fede e il suo coraggio. Soffre moltissimo (ha un cancro che gli devasta i visceri, partendo dal pancreas), ma non si lamenta ed è lui a consolare e rassicurare gli altri che lo compassionano. Dice: "Voglio solo fare la volontà di Dio. La sofferenza più grande che provo è di non poter essere utile come sacerdote". E per Natale monterà il suo famoso presepio? A quelli che gli chiedono di montarlo a suo nome dà una larga benedizione e aggiunge: "Per voi ho lavorato e offerto tutta

la mia vita. Sono di poco valore, ma ho offerto ogni giorno le mie preghiere per voi e voglio vivere fino in fondo per voi e così completare la mia esistenza".

Ai confratelli che lo assistono raccomanda: "Salutatemi tutti, anche quelli che sono in Italia". In uno degli ultimi colloqui gli sgorga una lacrima e asciugandosela dice: "Questa è l'ultima lacrima. E' per voi. In questa lacrima c'è tutto il mio cuore... Sono felice... così". Muore alle 5.00 di mattina del 7 dicembre 2011. Portato nella sua chiesa, è onorato dai cristiani e anche non cristiani per due giorni. Ai suoi funerali presiede il Vescovo di Kanazawa il giorno 9 dicembre. Secondo l'uso giapponese, viene cremato. Se oggi gli si chiedesse: "Armando, di chi sei figlio?" direbbe convinto: "Di Dio e di Maria".



Quattro foto di p. Armando del maggio 2005
Foto 1: p. Armando è il terzo da sinistra tra Hara San e p. Bernardo.
Foto 2: p. Armando con f. Antonio Inoue
Foto 3: P. Armando canta. In primo piano p. Redento sotto la scritta in giapponese che dice "SILENZIO!"
Foto 4: P. Armando è il secondo accovacciato da sinistra.

IL PAPIRO

Carta di navigazione

di fra Ginepro

Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi mise dentro il bambino, e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo» (Es 2,3). Fu la scaltrezza della madre Yochebed a salvare il piccolo Mosè dalla persecuzione egiziana, affidando al fiume la creatura e commuovendo la figlia del faraone. Con il papiro, infatti, si fanno anche le barche. Lo sapeva anche il profeta Isaia, quando pronuncia un oracolo contro gli egiziani, quelli colpiti dalle cavallette proprio ai tempi di Mosè: «Ah! paese dagli insetti ronzanti, che ti trovi oltre i fiumi di Etiopia, che mandi ambasciatori per mare, in canotti di papiro sulle acque...» (Is 18,1-2). Il papiro, *Cyperus papyrus*, è una canna di palude che cresce in presenza abbondante di acqua associata alla temperatura calda dell'aria. Ciò agevola la crescita del vegetale che può arrivare fino a un'altezza di 2 o 3 metri. Era molto abbondante ed è ancora presente nel delta del Nilo, dove ha avuto origine il suo utilizzo come materiale scrittorio. Sono piante che devono essere annaffiate abbondantemente, anzi sarebbe meglio che il vaso sia immerso in un altro contenitore pieno d'acqua, per simulare l'ambiente palustre e mantenere alta l'umidità. Il papiro da scrittura, o foglio di papiro, conobbe però una rapida diffusione in tutto il bacino del Mar Mediterraneo, in alcune regioni dell'Europa continentale e nel Medio Oriente. Note

erano le sue coltivazioni in Sicilia lungo i fiumi Anapo e Ciane, e alle sorgenti del Fiumefreddo nel catanese.

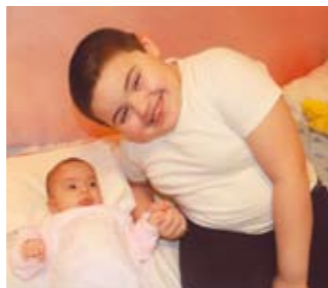
Plinio il Vecchio riporta nella sua *Naturalis Historia* il procedimento per lavorare la pianta e ottenerne i fogli di papiro. Il fusto della pianta era tagliato in varie strisce sottili poi immerse in acqua, anche se alcuni studiosi ritengono che il taglio fosse limitato al solo perimetro del fusto. Le strisce erano disposte affiancate le une alle altre fino a formare un foglio unico. Al di sopra di questo primo strato ne viene depositato un secondo con le fibre disposte in senso ortogonale alle precedenti. Le sostanze naturali presenti nella struttura vegetale della pianta di papiro consentono un tenace incollaggio dei vari strati man mano che essi si asciugano, sottoposti a opportuna compressione. Il risultato è quello di un foglio assai resistente. Sul papiro si poteva scrivere in righe orizzontali, generalmente su un solo lato del foglio, usando sia un pennello che un pennino intinto nell'inchiostro. Sull'altro lato del foglio era fissato un bastoncino chiamato «ombelico», attorno a cui era avvolto il rotolo conservato in appositi contenitori.

Nonostante oggi sia la carta il principale materiale di supporto alla scrittura, l'importanza storica del papiro è ancor oggi testimoniata dal fatto che molte lingue europee con il termine *papier* o *paper* indica la carta da scrivere.





Sofia Baldi, V. di Oppeano (VR) ha compiuto un anno il 29 marzo. Auguri!



Lorenzo e Sara Chiavegato, Bovolone (VR)



Enrico Compri, Raldon (VR) con il cugino Michele Compri, Villafranca (VR)



Emanuele e Sveva Fabris di S. Quirino (PN) sono affidati alla protezione della Santa per desiderio della nonna Eleonora, devotissima a s. Teresa.



Pietro Masaggia, Isola della Scala (VR)



Nicole e Giorgia Modesti, Grezzana (VR) I nonni Roberto ed Eleonora pongono le loro nipoti sotto la protezione di santa Teresa.



Affidiamo la nostra bambina Noemi alla protezione di S. Teresa perchè la custodisca in ogni momento della sua vita. Mamma Sara e papà Massimiliano, Casaleone (VR)



ANGELO GIRLANDA (n. 08-12-1927 m. 19-05-2010) di Boscochiesanuova (VR) "A tutti coloro che lo conobbero e l'amarono perchè rimanga vivo il suo ricordo". I suoi cari



GIOVANNA CRISTOFORI (n. 26-06-1938 m. 18-01-2012) di Verona



MARIA ANNA PARROCO (VR) nel IV anniversario della scomparsa (22-04-2008)



RENZO VOLANI (n. 23-06-1943 m. 11-04-2009) "Sono ormai assorbito nell'incanto di Dio nella sua sconfinata bellezza. Vivo in una gioia purissima ... Se conoscesti il mistero immenso del Cielo dove ora vivo, questi orizzonti senza fine, questa luce che tutto investe e penetra non piangereste se mi amate!" (G. Perico)



RAFFAELLO MERLINI (n. 17-04-1932 m. 20-11-2008) di Isola Rizza (VR) "Amarti è stato facile, dimenticarti impossibile". I tuoi cari



P. HAJATIANA ROLAND RANARIHARILALA, OCD 2.10.1973 - 28.4.2012



ALFEO TORRINI (m. 18-02-1984) di Bovolone (VR)



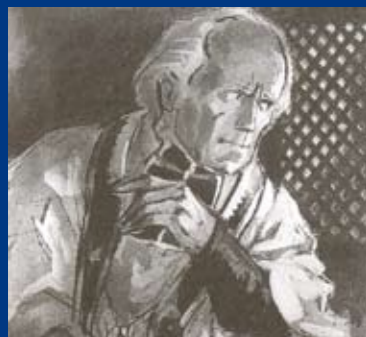
RENZO LORIS TORRINI (m. 17-12-1991) di Bovolone (VR)

QUIZ del mese

COME MI CHIAMO?

Sono stato un sacerdote importante nella vita della piccola Teresa Martin. Ai primi tre lettori che risponderanno a questo domanda (per telefono, fax, e-mail, lettera o personalmente) verrà inviata la coroncina della novena delle rose di S. Teresa di Gesù Bambino.

I VINCITORI DI MARZO
Silvia Pensieri, Serena Fabbri, Simona Liberto ed Elisabetta Bosano. La foto pubblicata era della Abbazia delle benedettine di Lisieux.



I RITRATTI DI SANTI IN DVD

Da mercoledì 3 aprile in edicola con "TV Sorrisi e Canzoni"

La serie dei "RITRATTI DI SANTI" in DVD, realizzata grazie al voto fatto da Marco Palmisano a santa Teresina, sarà di nuovo disponibile in edicola grazie alla collaborazione tra il Club Santa Chiara, che li ha prodotti (la conduzione in video è del nostro direttore padre Antonio Maria Sicari ocd) e il settimanale TV Sorrisi e Canzoni.

- 1 - SANT'ANTONIO DA PADOVA + SAN BENEDETTO DA NORCIA: LE COLONNE DELLA FEDE
- 2 - SAN GIOVANNI PAOLO II + SAN ESCRIVA' DE BALAGUER: ANNUNCIATORI DI SPERANZA
- 3 - SANTA BERNADETTE SOUBIROUS + SANTA TERESA DI LISIEUX: IL MESSAGGIO DELL'AMORE
- 4 - SAN FILIPPO NERI + SAN GIOVANNI BOSCO: APOSTOLI TRA I GIOVANI
- 5 - SANTA MARIA GORETTI + SANTA GIANNA BERETTA MOLLA: LA VITA COME OFFERTA
- 6 - SANTA RITA DA CASCIA + SAN CARLO BORROMEO: IL CORAGGIO DELLA FEDE
- 7 - SAN RICCARDO PAMPURI + SAN MASSIMILIANO KOLBE: I TESTIMONI DELLA CARITA'





Appuntamenti in BASILICA



1

MAGGIO

BENEDIZIONE dei BAMBINI IMPARTITA DA

MONS. F. R. CARRARO
Vescovo Emerito di Verona



dal
4

MARZO

UNA NUOVA MOSTRA DI P. PIO DOLFATO, ocd

Nel Chiostro di
S. Teresa a Tombetta

Domenica 4 marzo, alla presenza del p. priore Tarcisio Favaro ocd e del p. parroco Damiano La Manna ocd, è stata inaugurata un'inedita mostra del carmelitano p. Pio Dolfato dal significativo titolo: "PERSONE COMUNI DEL NOSTRO TEMPO, DEI NOSTRI PAESI SULL'ALTARE DEI SANTI", ospitata nel chiostro della Basilica di santa Teresa di G. B. di Tombetta. Resterà aperta sino all'autunno prossimo.

La mostra si può visitare liberamente dalle ore 7.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.30. Per chi lo desidera è possibile prenotare una visita guidata telefonando al numero **045 500266**.



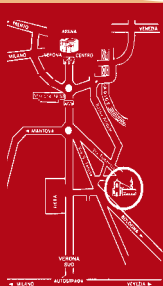
26

APRILE

MEDITAZIONE CONCERTO

Basilica santa Teresa di G. B.
Giovedì 26 aprile ore 20.45

In vista del passaggio a Villafranca (VR) il 7 maggio, delle Reliquie dei beati coniugi Martin, il nostro direttore p. Antonio Maria Sicari sarà a Verona per una meditazione sul tema: *SGUARDO SU SGUARDO: la pedagogia della santità familiare*. I canti, su testi della Santa di Lisieux, saranno eseguiti dal Coro Santa Teresa.



ORARIO SANTE MESSE

ORARIO FERIALE: 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 16.30 - 18.30
ORARIO FESTIVO: 7.30 - 8.30 - 9.30 - 10.30 - 12.00
16.30 - 18.30

IN AGOSTO SONO SOPPRESSE LA MESSA FESTIVA DELLE 12.00 E QUELLA FERIALE DELLE 16.30

Uscita dell'autostrada VERONA SUD
Prenotazione pellegrinaggi Tel.: 045.500.266

PADRI CARMELITANI SCALZI

Santuario di Santa Teresa del Bambino Gesù
Via Volturmo, 1 - 37135 Verona tel. 045.500.266 fax 045.581.214
rivistasantateresa@gmail.com - www.basilicasantateresa.net

OFFERTE

A causa dell'aumento delle tariffe postali

SOSTEGNO

€ 15,00

BENEFICENZA:

€ 25,00

VERSAMENTO

C.C.P. 213371

Cristo è Risorto Alleluja!

*I frati carmelitani della Basilica
di santa Teresa di G. B.
augurano
una felice e santa Pasqua
a voi tutti e alle vostre famiglie!*